

Gazzetta del Sud 23 Maggio 2008

Il processo Mare Nostrum per la droga In appello si riapre il dibattimento

Si riapre in appello il processo Mare Nostrum per il traffico droga, e si riapre sempre sul nodo cruciale: le condizioni psichiche dell'ex collaboratore Maurizio Bonaceto, una delle architravi dell'accusa.

Ieri infatti i giudici della corte d'appello Bambara, Brigandì e Lazzara, hanno deciso con una ordinanza la rinnovazione del dibattimento, ed hanno affidato una nuova perizia psichiatrica collegiale, nominando periti i medici Antonio Di Rosa, Ettore Macrì e Stellario Bonanno ai quali è stato dato mandato «di accertare - anche attraverso il ricorso ad esami strumentali - se, tenuto conto di tutto quanto già versato in atti nonché all'odierna produzione difensiva, Bonaceto Maurizio sia persona idonea fisicamente e mentalmente a rendere testimonianza nel presente processo».

La richiesta di rimette in gioco tutto è stata formulata ieri dal sostituto pg Franco Langher, che rappresenta l'accusa, e anche dagli avvocati Giuseppe Lo Presti e Enzo Trantino, cui si sono poi associati anche tutti gli altri componenti del collegio di difesa: il primo ha chiesto di esaminare Bonaceto anche attraverso i nuovi sistemi diagnostici a disposizione della medicina, come la Tac e la Pet, il secondo ha presentato un voluminoso faldone di investigazioni difensive.

Sono in tutto venti gli imputati coinvolti nel processo di secondo grado: Luigi Alberti, Antonino Barresi, Massimo Beneduce, Umberto Beneduce, Salvatore Bianco, Giulio Calderone, Mario Giulio Calderone, Andrea Cattafi, Luigi Leto, Domenico Longo, Ugo Manca, Filippo Minolfi, Francesco Minolfi, Benedetto Mondello, Domenico Ofria, Salvatore Ofria, Rosario Rotella, Valentino Rotella, Armando Cangerai e Salvatore Costa.

Si tratta di una costola della maxi inchiesta "Mare nostrum", secondo cui a Barcellona sarebbe esistita una associazione a delinquere che gestiva il traffico di sostanze stupefacenti. Il blitz avvenne all'alba del 6 giugno del 1994.

La sentenza di primo grado si ebbe il 2 luglio del 2005, fu emessa dai giudici del Tribunale di Barcellona (presidente Luigi Mancuso, componenti Antonino Zappalà e Bruno Sagone), dopo una camera di consiglio durata quasi 70 ore. I giudici condannarono solo 14 dei 52 imputati che inizialmente erano accusati di aver fatto parte di una associazione che si dedicava allo spaccio di sostanze stupefacenti a Barcellona.

Con la sentenza di primo grado i giudici esclusero in pratica l'esistenza nel territorio barcellonese di una associazione a delinquere che avrebbe operato sotto l'ala protettiva della mafia, assolvendo tutti gli imputati dal reato associativo con la motivazione «perché il fatto non sussiste».

Le 14 persone condannate furono riconosciute colpevoli solo di singoli episodi di spaccio riferiti dai due ex collaboratori di giustizia, Maurizio Bonaceto e Paolo Crinò, sulle cui dichiarazioni si basava l'accusa, gestita in primo grado dal sostituto procuratore di Barcellona Olindo Canali. Il pm in primo grado chiese condanne per complessivi 470 anni di carcere per 36 dei 52 imputati, mentre i giudici decisero per i 14 imputati condannati pene complessive per 107 anni.

Nella difesa sono stati impegnati anche gli avvocati Franco Pustorino, Franco Calabrò, Luisella Mancuso, Giuseppe Calabrò, Franco Bertolone, Enza De Rango e Alfonso Vitale.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS